

IL MONDO DORME  
CON SONNO DISTURBATO  
BAMBINI URLANO,  
INASCOLTATI

LA TERRA È IMPREGNATA  
DI SANGUE INNOCENTE  
FIUMI DI LACRIME,  
CI NUOTANO UOMINI RIFIUTATI!  
IL SOLE SCALDA CUORI SPEZZATI  
NAVIGANTI IN ARRIVO,  
DA PAESI BOMBARDATI

VAI VIA SI SENTONO DIRE  
FERITI  
PIEGATI  
UMILIATI  
PERCHÉ, PENSANO I DIMENTICATI

SIAMO ARRIVATI SU QUESTA TERRA  
CHE ABBIAMO RISPETTATO  
PERCHÉ, CHIEDONO I TRADITI  
FORSE VOI SIETE MAI STATI FRUSTATI?

NOI SIAMO TORNATI,  
DA TEMPI PASSATI  
VOGLIAMO PACE  
PER ESSERE RINATI!

- NEFISSA LABIDI -



# Da SEMINARIO MISSIONARIO a CASA ACCOGLIENZA MSNA



Missionari Comboniani di Bari si trovano in via Giulio Petroni 101; vi siamo presenti sin dal 1957. Abbiamo cominciato la nostra presenza qui a Bari in una piccola casa, poi nel tempo abbiamo consolidato la nostra azione missionaria sul territorio ed abbiamo allargato la casa trasformandola in casa di animazione missionaria e seminario missionario, dove venivano accolti ragazzi in età di ginnasio-liceo che si incamminavano nella formazione di padri e fratelli missionari.

Anni belli, ricchi di iniziative, di vita, di energia giovanile che sprizzava fuori da tutti i pori contagiando entusiasmo ed allegria. Eravamo più di 50 giovani in questo percorso di formazione che guardava alla missione come partenza verso altri popoli e culture per annunciare testimoniare il vangelo della gioia e della vita, della fraternità e dell'accoglienza. Insomma per annunciare e testimoniare il vangelo di Gesù che per noi comboniani, seguendo il carisma del nostro fondatore Daniele Comboni (1831-1881) significa andare incontro e farsi carico dei più poveri ed abbandonati.

Oggi, con papa Francesco possiamo tradurre queste parole come il farsi carico degli scarti umani, degli emarginati, di quanti vivono nelle periferie esistenziali della storia e della società.

Il tempo, poi, ci ha detto che l'epoca dei seminari minori era or-



mai un'esperienza storicamente conclusa, e la grande struttura adibita a seminario è rimasta dismessa.

E oggi? Verso quale progetto di senso si poteva convertire l'ala dismessa del seminario minore missionario?

Il nostro tempo è tempo di migrazioni particolarmente intense e tragiche in un contesto drammatico di guerre e violenze territoriali che spingono fuori dal proprio paese tanta gente disperata. Sono situazioni davanti alle quali non si può fare a meno di

mettere testa e cuore per venire incontro ed alleviare le tante sofferenze che solcano i volti di donne, uomini, giovani e bambini.

La popolazione degli immigrati dice disperazione e tragedia, basta guardare i fatti che ogni giorno accadono sotto i nostri occhi: tanti esseri umani che oltre ad essere dilaniati dalle guerre e guerriglie, nonché da tante violenze sono anche merce umana per trafficanti speculatori senza scrupoli che li caricano sui barconi della più che probabile morte. Letteralmente diventano

carne umana da macello da cui trarre profitto, e molto.

Ma di tutti gli immigrati la popolazione che è la più vulnerabile è quella dei minori stranieri non accompagnati (MSNA). E lo sono perché minori, perché stranieri, perché non accompagnati, appunto, da figure genitoriali. Tra la popolazione migrante, i minori risultano essere i più soli e abbandonati, possibili vittime di riduzione a forme di schiavitù e sfruttamento che vanno dal mercato del sesso, alla manovalanza della criminalità organizzata. O altri tipi di abusi dovuti alla loro debolezza.

Davanti a questo dramma umano prende corpo l'idea, in noi missionari comboniani di Bari, di mettere a disposizione la parte dismessa del seminario, per l'accoglienza di ragazzi minori stranieri non accompagnati, perché ci è sembrato che è una popolazione che corrisponde in

pieno a quella che è la nostra mission secondo la quale noi esistiamo per le popolazioni che sono le più deboli e le più necessitose, come sopra accennato.

Per noi Comboniani, dunque, i MSNA, sono oggi, come un tempo lo erano le popolazioni della Nigrizia, i più deboli e necessitosi, i più vulnerabili del fenomeno migrazioni e dintorni.

Questo progetto di accoglienza prende il nome di *Communitas* e viene portato avanti insieme ad ABUSUAN, Associazione interculturale che lavora a Bari da molti anni nell'informazione e formazione nel campo delle migrazioni internazionali.

Quali sono i binari sui quali il progetto educativo di *Communitas* vuole viaggiare? Certamente non ci vogliamo fermare alla semplice, e quanto mai urgente, accoglienza nell'offrire ai minori soccorso alle necessità dei biso-

gni di base, in materia di servizi e diritti.

Il progetto educativo di *Communitas* mira a sostenere nei giovani che ospita anche itinerari educativi di integrazione personalizzati e costruiti sulle caratteristiche dei singoli con specifici interventi.

Il percorso di integrazione prevede non solo attività individuali di 'recupero', ma anche attività che possano coinvolgere l'ambiente socio-culturale esterno, sollecitando l'attenzione alla pluralità delle culture. In questo senso si parla di integrazione interculturale con momenti di incontro aperti alla comunità locale, laboratori multiculturali, incontri con altri gruppi, ecc. Dunque un processo biunivoco che coinvolge stranieri e comunità di accoglienza. Questo processo di integrazione si fa tra soggetti che si mettono reciprocamente in gioco, spostando



l'attenzione dallo stereotipo sul diverso, allo sguardo sul volto dell'altro capace di incontrare l'altro reale, con la sua storia di vita. L'integrazione interculturale raccoglie la sfida di costruire

la civiltà dello stare bene insieme e non accanto, nella rispettiva differenza, dove le persone in gioco si integrano nella pluralità e nel rispetto reciproco, e nessuno assimila l'altro, ma piuttosto

scambia, dona e riceve in un dinamismo di reciproco arricchimento. ≡

**Palmiro Mileto**

*Missionari Comboniani - Bari*

## MEDITERRANEAN UPDATE

MIGRATION FLOWS EUROPE: ARRIVALS AND FATALITIES



### Mappa digitale

LE 6 FONTI MIGLIORI PER I DATI SU  
MIGRANTI E RIFUGIATI

DIFENDIAMO I 7 (PRE)POTENTI E  
UCCIDIAMO TANTISSIMI INNOCENTI

COMMISSIONE DIFESA:  
TRA ONG E TRAFFICANTI  
NESSUN LEGAME

LA SOLIDARIETÀ  
NON È REATO

